

## Le antenne della discordia. La protesta e il sostegno in Sicilia nei confronti delle tecnologie del MUOS ·

Alessandro Lutri (Università di Catania)

### Abstract

This article addresses how recently is appeared in Sicily the controversy about the building of a MUOS (Mobile User Objective System) telecommunication station by the US military near of Niscemi. This controversy manifested to sustain and contrasting the “global magic” of new generation of US military system of communication, emerges in the conflicting ways to deputed social agency to these: on the one hand, that which attributes a specific subjectivity of war and power, via the negative technological and strategic (political-economic) effects of these technologies through to local territory and mediterranean area, expressed by noMUOS protest movement; on the other hand, that which sustain their smart character, founded in the technofetistic reason produced by industrial capitalism. The article shows how given the political-economic relevance of these technologies, the analysis of cultural conceptions and relations with these to need more than an ontological rethinking of specific ontological categories (subject/object), a relational epistemology which assume these technologies as «manifestations of relationships».

**Keywords:** Sicily, US military technologies, anti-global-military social movement, relational epistemology

### *L'emergere di un nuovo spazio di frizione: il manifestarsi della mobilitazione noMUOS*

**CM** Dopo essere venute a conoscenza della presenza di queste quarantasei antenne di cui non si sapeva nulla né della loro esistenza all'interno della Sughereta, perché con i nostri figli non salivamo così in alto nella riserva da dove queste si possono vedere, né della pericolosità delle onde elettromagnetiche che queste emettono, e dopo che nel novembre-dicembre dello scorso anno (il 2011) i nostri figli hanno iniziato a frequentare il presidio noMUOS realizzato in contrada Ulmo, abbiamo incominciato a incontrarci in piazza (quella centrale), prima spontaneamente e poi in maniera organizzata, settimanalmente in un giorno fisso, per discutere le informazioni che andavamo raccogliendo su internet e quelle che ci dava un medico di base niscemese, che con le sue rilevazioni ci ha mostrato tutta una serie di gravi patologie e malformazioni che in questi ultimi decenni i niscemesi di ogni fascia di età hanno contratto. Informazioni che abbiamo iniziato a diffondere tra la popolazione. Poi abbiamo inoltre iniziato a organizzare dei turni di controllo giornalieri sulle attività di installazione delle grosse antenne satellitari, presso contrada Ulmo, lasciando i nostri figli a casa nella mani dei padri sin dalle prime ore del mattino, partecipando alle proteste pacifiche organizzate per cercare di contrastare l'avanzamento dei lavori di costruzione, usando come strumenti di difesa i nostri corpi **CM** (L., casalinga quarantenne, marzo 2012).

**CM** La nostra strategia è quella di costruire un altro mondo e andare a monte di chi è che costruisce queste politiche di guerra, che serve a fare andare avanti e rimettere in moto i cicli produttivi, per cui le catastrofi e le guerre servono a costruire percorsi di valorizzazione del capitale. Vogliamo liberarci da questo sfruttamento capitalista. Dobbiamo vedere come consolidare questo percorso **CM** (F., studente universitario e attivista comitato noMUOS di Niscemi, ottobre 2016).

Le voci di questi due diversi attivisti noMUOS raccolte sul campo<sup>1</sup> nelle diverse fasi della mobilitazione e della protesta ambientalista e antimilitarista, rivolte contro il programma militare

---

<sup>1</sup> Ringrazio molto Mara Benadusi, Ignazio Lutri e Massimo Squillacciotti per aver letto e commentato l'articolo, e i referee anonimi e della redazione per i suggerimenti datomi per migliorare l'articolo.

statunitense di installazione nel territorio di Niscemi delle grosse antenne satellitari del MUOS (Mobile User Objective System), racchiudono sia le differenti ragioni di protesta che connotano l'emergere in Sicilia di questo nuovo spazio di frizione, sia la trasformazione dei contenuti del movimento noMUOS, da movimento *contro* (2012-2014) a movimento *per*<sup>2</sup> (2014-2016). Una trasformazione che accomuna alcuni dei contenuti di questo movimento di protesta a quelli di altri movimenti di protesta territoriali italiani, che sono andati a estendere le proprie rivendicazioni politiche ad altri ambiti come l'accoglienza dei migranti forzati; l'antimilitarismo e l'antimperialismo; la democrazia partecipativa, etc., (penso ai movimenti noTAV, in val di Susa - Piemonte, e noDalMolin a Vicenza).

La prima delle due voci è quella di una attivista di uno dei molteplici comitati spontanei di cittadini, formato nei primi mesi del 2012 da donne niscemesi di diversa età e condizione sociale (donne single, donne sposate e madri, donne anziane, casalinghe e lavoratrici), autodenominate «mamme noMUOS». La seconda è invece quella di uno dei principali attivisti giovani locali del comitato noMUOS di Niscemi, che nel novembre-dicembre del 2011 ha contribuito faticosamente alla costruzione del presidio realizzato nei pressi dell'esistente base radar della US Navy formata da quarantadue antenne, facente parte della grossa base militare NATO di Sigonella vicino Catania.

Foto 1 (le antenne MUOS)

L'emersione di questo nuovo spazio di frizione inizia precedentemente, nel 2010, a seguito della mobilitazione sociale avviata quando alcuni dei cittadini maggiormente sensibili a questioni legate all'ambiente e alla salute diffondono tra la cittadinanza locale, tramite dei sit-in pubblici spontanei, la notizia dell'imminente installazione delle antenne satellitari di nuova generazione da parte delle forze militari statunitensi, ricavata da attendibili fonti giornalistiche indipendenti<sup>3</sup>. La mobilitazione nella prima fase vede inizialmente maggiormente attivi i giovani studenti medi delle scuole niscemesi, sostenuti da alcuni docenti, mossi dai dubbi sui rischi ambientali e sulla salute della popolazione dell'attività elettromagnetica delle antenne satellitari militari ad alta frequenza.

Il mio posizionamento nell'analisi di questa mobilitazione e protesta territoriale promossa localmente (non solo) dai cittadini niscemesi, ha risentito di una motivazione emotiva e politica molto alta considerando l'alto livello dell'innovativa partecipazione e coscienza politica manifestata dagli attivisti locali, rispetto, al contrario, a quella molto bassa espressa nella prima metà degli anni Ottanta dai cittadini di Comiso, ai tempi delle manifestazioni pacifiste e antimilitariste contro l'installazione delle testate nucleari statunitensi degli euromissili CRUISE, a cui ebbi modo di partecipare come attivista antimilitarista. Il coinvolgimento politico indotto da questo tipo di motivazione biografica, non mi ha portato però dal punto di vista analitico a escludere lo sguardo alle ragioni manifestate dai militari statunitensi a sostegno del MUOS, diversamente dalle analisi prodotte in Italia sugli altri movimenti di protesta territoriali che hanno privilegiato (sostenendole anche politicamente) un po' troppo partigianamente le ragioni degli oppositori alla costruzione di certe infrastrutture.

All'inizio e nel corso del 2012 le azioni di mobilitazione sociale sono state organizzate sia nel territorio urbano del paese (assemblee, cortei), sia nel territorio extraurbano di contrada Ulmo su cui sorge la suddetta base radar militare della US Navy, costruita entro i confini dell'area naturalistica regionale della Sughereta, così come in altre località siciliane in cui comitati spontanei di cittadini

---

<sup>1</sup> La partecipazione e osservazione etnografica delle attività di mobilitazione e di protesta (sit-in, assemblee, cortei, azioni dirette), organizzate a Niscemi ed in altre località siciliane (Catania, Modica, Palermo) dai vari agenti (singoli cittadini, comitati, associazioni) partecipanti alle rivendicazioni ambientaliste e antimilitariste, è stata svolta in maniera più intensiva dal febbraio 2012 sino al dicembre 2014. Questa è stata la fase in cui si è avuto un picco delle varie manifestazioni di mobilitazione e di protesta, il lavoro è stato compiuto sia raccogliendo le voci di alcuni degli attivisti, sia osservando le attività degli esperti coinvolti più impegnati a documentare le irregolarità amministrative e legali del processo di rilascio dei permessi richiesti, e la nocività della potente attività elettromagnetica delle antenne satellitari. Il lavoro è poi continuato più a distanza nel 2015-2016, sebbene non sia mancata la partecipazione ad alcune delle manifestazioni di protesta organizzate a Niscemi dal movimento noMUOS, estendendo lo sguardo alle retoriche espresse da parte dei sostenitori del programma militare di installazione delle antenne (autorità di governo statunitensi).

<sup>2</sup> Per una ricostruzione più sistematica sia delle fasi della mobilitazione e della protesta, sia di un «cambiamento di scala dei quadri interpretativi della protesta» noMUOS si veda il recente contributo di Della Porta, Piazza (2016).

<sup>3</sup> Una di queste fonti giornalistiche è quella del ben informato giornalista peace-keeper messinese Antonio Mazzeo (2010)

noMUOS avevano dato vita a proprie attività. Tra quelle più significative organizzate nel territorio extraurbano niscemesi c'è da segnalare, l'attività di vigilanza messa in atto spontaneamente da alcune delle donne niscemesi per controllare, nei pressi del principale cancello di ingresso alla base radar, lo stato di avanzamento dei lavori di installazione delle antenne durante le varie ore della giornata<sup>4</sup>. Un'attività di vigilanza che una delle attiviste niscemesi mi ha sintetizzato con questa immagine: «eravamo come delle befane che al freddo e all'addiaccio si aggiravano nel bosco per controllare cosa stavano costruendo dentro la base» (E., insegnante single, marzo 2012). All'azione di vigilanza dei lavori di costruzione, hanno fatto seguito le azioni dirette a contrastare mediante blocchi stradali l'ingresso dei mezzi meccanici entro la base radar, organizzate da altre attiviste/i sia di Niscemi che di altre località siciliane vicine e lontane, che nel frattempo si erano organizzate con dei propri comitati spontanei. Queste azioni di protesta sono state realizzate facendo principalmente ricorso al proprio corpo schierato inerme a terra, usato come strumento di protesta e di contrasto, una modalità del tutto nuova per i/le cittadini/e niscemesi che lo avevano visto fare in altre occasioni da manifestanti pacifisti e antimilitaristi.

L'altra significativa azione realizzata nell'autunno-inverno 2011-12 da giovani attivisti antimilitaristi noMUOS (locali e non), è la costruzione di un *presidio permanente* nei pressi dell'area su cui sorge la base radar della US Navy, realizzato con l'obiettivo sia di vigilare da vicino sullo stato dei lavori di installazione delle antenne MUOS, sia di formare politicamente i nuovi attivisti alla vita politica partecipata, discutendo in assemblee e incontri questioni non solo di interesse locale; e allo stesso tempo coordinare le azioni mobilitazione e di protesta (blocchi stradali, campeggi di lotta, cortei). Presidio che è stato realizzato su un piccolo appezzamento di terreno concesso in prestito dal suo proprietario, mediante sia la costruzione di una grossa capanna circolare in legno in cui svolgere le attività di tipo aggregativo (assemblee, incontri, mensa allargata), sia l'insediamento limitrofo di un piccolo campeggio in cui cercare di vivere più o meno stabilmente, per mostrare alla cittadinanza siciliana la presenza non solo territoriale ma anche emotiva del movimento noMUOS<sup>5</sup>. La presenza di questa iniziativa territoriale di mobilitazione ha dato un significativo impulso al risorgere in Sicilia della protesta di tipo antimilitarista, volta verso la riappropriazione di uno di quei territori siciliani privati alla sua popolazione dalla anomala extraterritorialità giuridica degli insediamenti militari statunitensi e NATO in Italia, sostenuta nel corso di questi ultimi anni da organizzazioni politiche come il comitato noSigonella, la Rete antirazzista, il Gruppo anarchico di Ragusa, etc. L'insediamento del presidio è anche servito a raccogliere in vario modo intorno a sé<sup>6</sup> e alle proprie azioni politiche (assemblee, incontri) anche cittadini-attivisti di diversa età (locali e non) sino ad allora estranei alla protesta antimilitarista, e più in generale a un pensiero critico; a estendere la mobilitazione e la protesta anche in altre località siciliane vicine e non, ed a coordinare a livello regionale le azioni di mobilitazione di protesta pianificate e messe in campo, facendo diventare questo presidio permanente il luogo del «Coordinamento regionale noMUOS». Come ha sottolineato uno dei giovani studenti partecipante a una manifestazione di mobilitazione

CM E' la prima volta che partecipo a un corteo di protesta a Niscemi insieme ai miei compagni di scuola, i miei genitori, i miei professori e altre persone di questo paese, e ciò che sta accadendo qua, che per quel che mi riguarda è a difesa non solo del nostro paese, a quanto mi viene raccontato da persone più grandi è la prima volta che accade CM (A., studente medio, maggio 2013).

Le attività organizzate presso la sede del presidio tra il 2012 e il 2014 sono consistite anche in degli incontri con studiosi (accademici e non-accademici), per discutere di questioni di natura giuridica e politica legate non solo alla protesta noMUOS ma anche ad altre questioni politico-economiche e

<sup>4</sup> Durante uno dei miei sopralluoghi effettuati in questo periodo nel territorio extraurbano confinante con la base radar statunitense di Niscemi, ho notato la presenza di un presidio precario realizzato da queste attiviste niscemesi mediante un gazebo in cui era stato apposto il cartello mamme noMUOS, in cui esse si incontravano per organizzare questa attività di vigilanza territoriale.

<sup>5</sup> Nella primavera del 2013 gli attivisti sostenitori della vita del presidio permanente hanno dato vita a una campagna di crowd-funding destinata all'acquisto del terreno su cui esso sorge, che alla fine dell'anno è andata a buon fine riuscendo a raccogliere la somma sufficiente per poterlo fare.

<sup>6</sup> Diversi cittadini niscemesi hanno sostenuto la mobilitazione degli attivisti del presidio permanente, facendo pervenire loro vari tipi di risorse per garantire la loro sopravvivenza in quel luogo posto ad una certa altitudine, che durante il periodo invernale è abbastanza ostile per chi vive fuori da una costruzione in muratura, come alimenti, pasti pronti, coperte, vettovaglie e risorse economiche per l'acquisto del materiale a loro utile (bombole di gas, acqua potabile, etc.).

sociali di rilevanza attuale. Questa attività di formazione politica e al pensiero critico, è stata una importante palestra politica e sociale di grande valore per quei giovani niscemesi che sino ad allora non si erano ancora confrontati né con tali questioni di protesta, né con tali forme spontanee di mobilitazione sociale, a cui ancora oggi essi continuano a partecipare.

Foto 2 (Tenda grande presidio permanente, foto Lutri)

Alle azioni messe in atto da questo periodo nel territorio urbano ed extraurbano niscemesese, ed a quelle in altre località siciliane, dai vari agenti partecipanti alla mobilitazione e protesta, sono andate ad associarsi quelle intraprese a livello amministrativo e istituzionale da altre amministrazioni comunali oltre quella niscemesese. Nel caso di quest'ultima, è da segnalare come sin dall'estate del 2011 la nuova amministrazione locale di centro-sinistra eletta, si sia adoperata a sostegno della tutela dell'ambiente e della salute della popolazione locale, sia incaricando degli esperti italiani in materia di elettromagnetismo (scienziati accademici del Politecnico di Torino) di fornire loro delle informazioni in merito ai rischi delle attività di questo tipo di insediamento tecnologico ad alta frequenza elettromagnetica<sup>7</sup>. Sia inoltrando dal punto di vista legale, un ricorso amministrativo al TAR di Palermo nei confronti dell'Ufficio al territorio e l'ambiente dell'Assessorato regionale al Territorio e l'Ambiente che nel 2010 ha in pochissimo tempo rilasciato le autorizzazioni amministrative richieste dalle autorità militari statunitensi.

Nel caso invece delle altre amministrazioni comunali siciliane maggiormente sensibili alla protesta noMUOS (Comiso, Ragusa, Vittoria), la partecipazione istituzionale alla mobilitazione è avvenuta tramite delle delibere consiliari, in cui viene dichiarato il proprio territorio comunale come noMUOS, installando in diversi punti dei cartelli segnalatori di questa iniziativa politica contraria all'insediamento militare delle antenne satellitari.

A questa ampia rete di vari tipi agenti partecipanti alla mobilitazione e protesta noMUOS (comitati di cittadini, associazioni, enti locali), non possono non andare aggiunti sia i diversi consulenti tecnici (tecnici accademici, giuristi) coinvolti nelle azioni promosse da questi organismi (ricorsi amministrativi e legali), sia alcuni dei medici di base niscemesi<sup>8</sup>, che con il loro impegno di tipo politico, sono andati a sostenere le ragioni di tipo ambientalista, amministrativo, costituzionale e di sovranità territoriale, nonché antimilitarista<sup>9</sup>. Un impegno politico che ha contribuito in maniera rilevante alla formazione culturale di un alto livello di conoscenza tecnica, legale e biomedica manifestato e condiviso dagli attivisti della protesta.

Dal punto di vista sociale non può non essere trascurato il fatto che le diverse manifestazioni di mobilitazione e protesta hanno dato vita all'emergere di nuove configurazioni della socialità tra i cittadini/e niscemesi di diversa età e genere (giovani e adulti –uomini e donne), delle «reti relazionali dinamiche» in cui, come sottolineano Eric Long e Henrietta Moore

**CM** i soggetti interagiscono nelle modalità coproduttive, plastiche e malleabili, conoscendo in tal modo il mondo in cui vivono trovandovi un loro scopo e significato [...] motivati da disposizioni affettive costituite da desideri e aspettative, con cui essi allo stesso tempo immaginano le relazioni tra sé, gli altri e il mondo in cui vivono” **CM** (Long, Moore, 2012: 3),

attraverso cui viene dato vita a ciò che la Moore chiama “immaginazione etica (Moore, 2011).

Con l'inizio dei lavori di installazione della stazione geosatellitare MUOS nell'autunno del 2011, la mobilitazione e le azioni di protesta entreranno in una fase sempre più acuta, acquistando una certa rilevanza mediatica ad opera soprattutto delle cronache giornalistiche siciliane (TV regionali, quotidiani su carta stampata e online), e di alcune testate giornalistiche televisive nazionali (Tg

<sup>7</sup> Gli scienziati accademici incaricati nel 2011 dall'amministrazione comunale niscemesese sono Massimo Coraddu e Massimo Zucchetti.

<sup>8</sup> Un paio dei medici di base niscemesi maggiormente impegnati politicamente in associazioni di natura ambientale, hanno dato il loro significativo contributo di tipo epidemiologico alla mobilitazione, mettendo a disposizione dei vari comitati di cittadini attivisti le rilevazioni da loro condotte sulle patologie biomediche e sulle malformazioni congenite contratte dalla popolazione locale, sin da quando alla metà degli anni Novanta nel territorio locale sono state insediate e attivate le quarantasei antenne radar della vicina base US Navy di Sigonella, le cui attività elettromagnetiche sono andate ad aggiungersi a quelle industriali del vicino insediamento petrolchimico di Gela, che hanno portato a dichiarare questo territorio «ad alto rischio ambientale».

<sup>9</sup> Il loro impegno è stato manifestato esplicitamente su vari organi di stampa di rilievo regionale e nazionale (online e su carta), contribuendo a fare conoscere all'opinione pubblica siciliana e italiana le molteplici ragioni della protesta noMUOS.

La7). Cronache giornalistiche che diversamente dagli anni Novanta questa volta danno conto della vita politica e sociale niscemese in termini completamente nuovi sul piano dell'identità collettiva, trasformando Niscemi da comunità mafiosa<sup>10</sup>, preda degli interessi economici locali degli affiliati alle cosche mafiose del gelese, a comunità di protesta, in cui buona parte della società civile locale si è mobilitata contro l'installazione delle antenne MUOS.

In questa prima fase della mobilitazione e della protesta (2012-2014) le ragioni che prevalgono contro l'installazione delle antenne satellitari del MUOS rivendicate dai vari agenti partecipanti (attivisti locali e non locali del movimento noMUOS, amministrazioni locali, singoli cittadini, associazioni), riguardano principalmente le questioni del diritto alla salute, all'ambiente<sup>11</sup> e al rispetto delle procedure amministrative, caratterizzandosi più come di tipo NIMBY (*Not In My Back Yard*). A partire dal 2014 a queste ragioni sono andate ad aggiungersene altre più di natura politica ed economica di tipo NOPE (*Not On The Planet Earth*), rivendicanti questioni come la perdurante violazione della sovranità territoriale siciliana da parte degli insediamenti militari statunitensi; l'estensione del dominio politico-militare sull'area mediterranea da parte della autorità di governo americane; la creazione di grandi disequaglianze economiche e sociali tra la popolazione siciliana e i produttori americani del MUOS, i cui i profitti derivanti dalla costruzione e dal funzionamento delle nuove tecnologie di comunicazione e di controllo andrebbero a discapito della vita sociale della popolazione locale.

Nell'ambito sia dell'estensione tematica delle ragioni politico-economiche che motivano la recente emersione della mobilitazione contraria, sia delle ragioni della mobilitazione a sostegno dell'installazione delle antenne MUOS (messa in atto dalle autorità di governo statunitensi), in questo contributo si intende mettere a confronto le concezioni (ontologiche e etico-politico-economiche) a sostegno e quelle contrarie al programma militare. Un'analisi che è parte dello studio delle modalità di relazione (di pensiero e sociali) del mondo umano con quello non-umano (le tecnologie moderne), proposto da uno dei più rilevanti sostenitori della cosiddetta «*ontological turn*» (Latour, 2000, 2002, 2005).

Diversamente dalla proposta variamente avanzata da lui e da altri studiosi (Descola, 2014; Viveiros-De Castro, 2009, 2016), che indagano le modalità di identificazione e di relazione tra le entità organiche ed inorganiche (umani, piante, animali, fiumi, montagne, tecnologie, etc.), abbandonando le distinzioni concettuali definenti quei mondi di vita (naturale, sociale, culturale, oggettuale, tecnologico) che nel pensiero filosofico e scientifico occidentale sono stati concepiti come domini ontologici distinti, si ritiene che data la rilevanza politica ed economica assegnata alle tecnologie globali del MUOS (dal movimento noMUOS e dalle autorità di governo statunitensi), è analiticamente più valida la proposta avanzata dall'antropologo politico-economico-ecologista amazzonista svedese Alf Hornborg, teorico dello scambio ineguale. Questo studioso ritiene infatti che non ha senso abbandonare la distinzione soggetto/oggetto, perché questa dal punto di vista politico-economico «è troppo significativa» (Hornborg, 2015a: 36). Una proposta che lui fonda sull'idea che «l'economia politica fondamentalemente concerne l'organizzazione sociale delle relazioni soggetto-oggetto, e in ultimo come l'agency sociale viene delegata agli artefatti» (2015a: 40). Idea che dal punto di vista analitico viene tradotta da Hornborg nello studio di «come le relazioni sociali di potere sono incorporate nelle tecnologie industriali globali», che per lui ha bisogno più che di una svolta ontologica di una «epistemologia relazionale». Questa epistemologia per comprendere «il ruolo delle percezioni umane nell'attribuire una certa agency sociale alle cose»

---

<sup>10</sup> Durante gli anni Novanta le cronache giornalistiche siciliane davano conto con una certa cadenza della violenza efferata degli affiliati alla cosche mafiose locali vicine all'organizzazione della «Stidda» di Gela, rivolta contro chi cercava di ostacolare il perseguimento dei loro interessi economici che andavano a inquinare la vita politica e sociale locale (si veda il volume di D'Alessandro, 2013).

<sup>11</sup> La manifestazione di queste ragioni della protesta ha visto anche il sostegno sia degli esperti nominati (legali e tecnico-scientifici), sia di esperti bio-medici locali che spontaneamente vi hanno partecipato. I primi evidenziando le violazioni amministrative e le potenziali conseguenze nefaste sulla salute della popolazione e dell'ambiente producibili dalla potente attività elettromagnetica. I secondi documentando a livello epidemiologico quanto anche l'attività elettromagnetica già prodotta dalle quaranta antenne radar funzionanti da circa vent'anni dentro la base della US Navy realizzata nel territorio di Niscemi nell'area della riserva naturale regionale della «Sughereta», abbia contribuito a causare l'aumento esponenziale di patologie bio-mediche e di malformazioni genetiche tra la popolazione locale.

(ibidem: 44) concepisce gli artefatti tecnologici (sia quelli pre-industriali che quelli industriali) come «*manifestazioni di relazioni*» (ibidem: 42).

All'interno di questa prospettiva analitica di tipo relazionale, si intendono analizzare le concezioni che motivano e sostengono sia le azioni contrarie (fondata su un nuovo tipo di interazione tra la popolazione locale niscemese e le tecnologie militari statunitensi) sia quelle a sostegno dell'installazione militare delle tecnologie globali del MUOS (azioni pratiche, retoriche e discorsive), espresse

Foto 4 (studenti noMUOS)

### *La mobilitazione a sostegno del MUOS*

Così come le azioni di mobilitazione e di protesta contro le antenne del MUOS anche le azioni a sostegno hanno visto il coinvolgimento diretto e indiretto di vari tipi di agenti (autorità di governo regionali, nazionali e internazionali, e autorità militari statunitensi). Ai nostri fini interessa soprattutto evidenziare e analizzare le più rilevanti azioni messe in atto in Italia da parte delle autorità di governo statunitensi a sostegno del programma militare strategico, più che le ambigue azioni amministrative e politiche messe in atto sia dalle autorità di governo e dagli uffici tecnici regionali competenti<sup>12</sup>, sia dalle autorità di governo nazionali.

Nella prima fase della controversia (2012-2014) intorno all'installazione della stazione geosatellitare del MUOS, le forze di governo e militari statunitensi in Italia hanno sostenuto il loro programma strategico pianificato solo sul piano legale, opponendosi, per mano delle autorità di governo italiane, ai ricorsi amministrativi e penali presentati nelle sedi giudiziarie competenti (Palermo e Caltagirone) sia dai rappresentanti legali del movimento noMUOS, sia dall'amministrazione comunale di Niscemi. Nella seconda fase (2014-2016) invece, le stesse forze di governo e militari sono andate oltre alla mera difesa in sede legale, mettendo in atto ulteriori azioni di diversa natura. Le azioni più significative sono consistite nel cercare di *rassicurare* il territorio sulla sostenibilità dell'attività elettromagnetica prodotta dalle antenne satellitari, per la salute della popolazione e dell'ambiente; nel cercare di *compensare* il territorio dagli eventuali rischi ambientali e sulla salute; nel cercare di *convincere* il territorio sia sui progressi apportati da queste tecnologie "smart" alle infrastrutture per la comunicazione; sia sulle opportunità occupazionali derivanti dai lavori di installazione delle antenne satellitari.

Una delle azioni di rassicurazione più eclatanti del territorio sulla sostenibilità ambientale e della salute della popolazione, è stata quella realizzata all'inizio dell'estate del 2012, consistita in una visita guidata alle infrastrutture tecnologiche della base radar, rivolta alla stampa regionale e nazionale interessata. I giornalisti arrivati alla base militare di Sigonella, con propri mezzi o portati su un aereo militare, sono stati guidati dentro la base radar di Niscemi da militari e tecnici statunitensi, che dopo aver illustrato le infrastrutture tecnologiche di nuova generazione (le antenne del MUOS), hanno cercato di convincere i giornalisti sia sottolineandone i vantaggi strategici, sia la sostenibilità ambientale in termini di attività elettromagnetica, sostenendo quanto questa sia «paragonabile a quella di un forno a microonde».

Tra le azioni volte a compensare il territorio sugli eventuali rischi ambientali e per la salute della popolazione, vi sono state le promesse scritte fatte dalle autorità di governo statunitensi agli amministratori della Regione siciliana di realizzare nei pressi del terminale terrestre satellitare una rete di centraline di rilevamento dell'attività elettromagnetica; e di sostenere dal punto di vista delle risorse economiche la realizzazione presso le strutture sanitarie locali di un reparto per la cura di eventuali patologie biomediche imputabili al funzionamento delle antenne MUOS.

---

<sup>12</sup> Per una disamina di tali ambiguità amministrative si veda il volume di Mazzeo (2013).

Sul versante invece del cercare di convincere il territorio sui vantaggi infrastrutturali e occupazionali derivanti dall'installazione e dal funzionamento di queste tecnologie di comunicazione, la «magia globale» che esse manifesterebbero, c'è da evidenziare quanto viene dichiarato temporaneamente online da una «Nota informativa», pubblicata sul sito dell'Ambasciata USA in Italia, focalizzata a fornire informazioni di vario tipo sul MUOS<sup>13</sup>. In questa nota informativa le forze di governo statunitensi cercano di ridimensionare la rappresentazione di segno negativo che ha il territorio dell'agency sociale delle tecnologie globali del MUOS (il dominio politico-militare egemonico sull'area mediterranea; gli ingenti interessi economici dei costruttori del terminale terrestre satellitare), contro cui il movimento di protesta nella seconda fase della sua mobilitazione si è apertamente schierato. Il tentativo di ridimensionamento della rappresentazione negativa dell'agency sociale delle tecnologie di comunicazione MUOS, è stato fatto dichiarando che «Il MUOS è una tecnologia *smart* che migliorerà le comunicazioni militari NATO e USA in tutto il mondo». Che «è utile nelle emergenze nazionali a seguito di calamità come terremoti o tsunami, fornendo i militari [...] gli aiuti umanitari per aiutare a ottimizzare le comunicazioni vitali». Viene inoltre sostenuto, ai fini di ridimensionare la rappresentazione critica delle ineguali relazioni di scambio che si andrebbero a istituire tra il contesto economico e sociale siciliano e le autorità di governo e militari statunitensi, che «il MUOS rappresenta un investimento in Sicilia, in quanto l'investimento fatto a Niscemi per la costruzione del sito prevede l'installazione di cavi in fibra ottica, e di componenti hardware e software del MUOS, il cui costo ammonta ad oltre 63 milioni di dollari». Un ingente investimento che per le forze di governo statunitensi

**CM** contribuisce all'economia regionale e nazionale per una cifra pari a circa 210 milioni di euro, e offrirà lavoro a circa mille siciliani e americani che vivono e lavorano nella Provincia. I progetti futuri per il sito MUOS riguardano la sicurezza, la manutenzione delle antenne a bassa frequenza, opere ambientali e contro l'erosione del suolo, e due strutture per la Sughereta di Niscemi, come il parco nazionale nelle vicinanze creato a seguito della restituzione di un'area alle autorità locali italiane da parte della Marina militare americana e dal Governo italiano negli anni Novanta **CM**

Il resto di questa nota informativa ribadirà e aggiungerà aspetti che già precedentemente erano stati evidenziati dalle autorità di governo statunitensi, come la creazione di nuove aree naturalistiche lasciate dalle strutture militari statunitensi e il controllo geologico locale, e che «tutte le norme italiane e americane in materia di salute e sicurezza sono pienamente rispettate [in quanto] le emissioni elettromagnetiche del MUOS sono ben al di sotto dei limiti di sicurezza stabiliti». Tutte queste dichiarazioni retoriche ufficiali sono volte strategicamente a *reificare* e *feticizzare* i vantaggi tecnologici, economici e sociali apportati dalle tecnologie geosatellitari MUOS, concependoli come *indipendenti* dalle relazioni di valore globali (politiche) e dai flussi di risorse (economiche), così come sottolinea Alf Hornborg (2001, 2014a, 2014b, 2015a, 2015b). Una precisa strategia politico-economica con cui le forze di governo statunitensi cercano di oscurare magicamente gli *asimmetrici trasferimenti di risorse* tra la popolazione locale ed i produttori-gestori di queste tecnologie. Nel caso in questione, ciò che queste autorità di governo cercano di ridimensionare con la messa in funzione di queste tecnologie di comunicazione e di controllo sono sia i propri interessi politici sull'area mediterranea, volti a consolidare e estendere il loro dominio egemonico, sia gli interessi economico-finanziari rappresentati dagli enormi profitti economici che le aziende americane costruttrici delle tecnologie globali di nuova generazione del MUOS vogliono assicurarsi attraverso le commesse politico-militari-statunitensi.

### *Comprendere il dissenso intorno al MUOS: una proposta interpretativa*

---

<sup>13</sup> Questa «nota informativa» pubblicata online sul sito della [www.italian.italy.usembassy.gov](http://www.italian.italy.usembassy.gov), è stata consultata il 3 aprile del 2016 e non è più reperibile, essendo stata tolta dalle pagine web dell'Ambasciata USA in Italia.

CM [...] *la mattina quando mi alzo invece di pensare alle faccende domestiche che dovrei fare penso a quegli strumenti di guerra che sono le tremende antenne dentro la Sughereta, che minacciano la salute dei nostri figli e dei figli di quelle donne che vivono lontano da noi* CM (M., quarantenne, sposata e casalinga, giugno 2012)

CM *Abbiamo iniziato la lotta pensando soprattutto alla salute dei nostri figli e di tutti i bambini. Durante il nostro percorso ci siamo rese conto però che si trattava di qualcosa di più grosso, perché quando parliamo del MUOS parliamo di uno strumento che serve a governare i droni, che serve a uccidere a distanza, non solo di onde elettromagnetiche* CM (E., trentenne, nubile e maestra elementare, marzo 2012)

### Foto 3 (mamme noMUOS)

Le voci di queste due attiviste niscemesi aderenti al comitato «mamme noMUOS», riassumono chiaramente sia la stretta interazione che si è venuta a creare tra la loro attuale vita sociale e queste tecnologie globali militari di comunicazione di nuova generazione, da quando esse sono apparse nel loro territorio. Sia quanto anche queste attiviste non credano alla «magia globale» sostenuta dalle autorità di governo statunitensi. L'evidenziare questa nuova forma di interazione tra il mondo umano (la vita dei niscemesi e dei siciliani) e quello non-umano (la vita delle antenne satellitari MUOS), è stata poco considerata oltre che dagli studiosi sociali che si sono specificatamente occupati della protesta noMUOS (Piazza, 2012; Della Porta-Piazza, 2016), anche da quegli studiosi che hanno indagato altri movimenti sociali di protesta ambientali e territoriali europei, senza analizzare le concezioni culturali (e politico-economiche) che portano i diversi soggetti in campo a sostenere o contrastare le moderne tecnologie globali. La preferenza di questa modalità analitica di comprendere le forme del dissenso territoriale nei movimenti di protesta europei, implicitamente ribadisce il dualismo soggetto/oggetto incorporato dalle moderne tecnologie globali (di estrazione, comunicazione, produzione, etc.) prodotte dal neocapitalismo industriale, manifestantesi attraverso nuove forme di feticismo con cui persuadere le popolazioni locali in merito ai vantaggi offerti loro. Diversamente dalle analisi condotte in ambito europeo, la letteratura sulle lotte ambientali e territoriali condotte da movimenti sociali in ambito extra-europeo si è spinta sino a ripensare alcune di quelle distinzioni concettuali che nel pensiero occidentale hanno sostenuto le relazioni tra il mondo umano e quello non-umano (natura/società, soggetto/oggetto). Un ripensamento ontologico motivato dagli studiosi dalla considerazione che queste distinzioni dualistiche non permetterebbero di comprendere sino in fondo le forme di identificazione e di relazione tra i rispettivi domini ontologici (quello sociale –gruppi e comunità-, e quello naturale –piante, animali, montagne, fiumi, etc.-; quello soggettivo –la personalità individuale-, e quello oggettivo –l'oggettualità degli artefatti tecnologici) in vigore in realtà culturali e sociali non-europee.

Tra i terreni di indagine più avanzati in questo campo della ricerca etnografica e della riflessione antropologica non può non essere riconosciuto un posto di primo piano alla ricerca sui movimenti indigenisti dell'area della foresta amazzonica (alte e basse terre dell'Amazzonia, tra Brasile, Colombia, Perù, Ecuador, Bolivia e Venezuela). Questa letteratura (de La Cadena, 2010; Escobar, 1992, 1998, 1999, 2016) nel confrontarsi con approcci come l'ontological turn, gli studi post-coloniali e sulla modernità, ha interpretato i discorsi e le pratiche politiche condotte oggi da molti gruppi indigeni, contadini e afrodiscendenti in America Latina per difendere i luoghi in cui abitano, e da cui si considerano a loro volta *abitati*, rivolte contro i progetti di sfruttamento neocapitalista di risorse naturali come il petrolio e altre risorse minerarie, sostenendo che queste non possono essere spiegate in termini esclusivamente politico-economici (la rivendicazione dei diritti territoriali), secondo certi dettami dell'antropologia marxista. Al contrario, la comprensione dei discorsi e delle pratiche politiche indigene deve includere anche i livelli concettuali meno visibili, ma non per questo meno efficaci soprattutto simbolicamente, come quelli inerenti i termini ontologici con cui vengono pensate le entità non-umane a cui ci si erge a difesa. Entità come particolari montagne e/o fiumi dotati di *personhood*, e legate agli uomini da un rapporto di *compartecipazione* alla vita sociale e di reciproca *interdipendenza*.

Per spiegare il nuovo protagonismo delle soggettività politiche dei popoli indigeni dell'area amazzonica, gli studiosi, molto vicini politicamente a queste lotte, hanno proposto, in contrasto con l'egemonica ontologia politica dominante nella modernità capitalista, strutturata da quei dualismi dicotomici precedentemente evidenziati, la nozione di «ontologia politica».



Al di là delle configurazioni contemporanee assunte dall'indigenità politica secondo questa letteratura militante, ai nostri fini interessa mostrare quanto essa al di fuori dei confini della critica modernista delle dicotomie concettuali del pensiero occidentale, sostenuta attraverso la proposizione di «ontologie relazionali» e non dualistiche, come quella di «*sentir-pensare*» assunta recentemente da Escobar (2016) per criticare la dicotomia ragione/sentimento, convince analiticamente molto poco. Questa prospettiva infatti non riesce concretamente a individuare elementi di diversità nelle cosmologie, modelli di socialità, stili di pensiero, disposizioni verso l'ambiente, concezioni etiche e religiose ecc., diffuse tra i gruppi sociali di quest'area. Al contrario, gli sforzi concettuali proposti dai sostenitori dell'*ontological turn* che hanno analizzato le modalità di identificazione e di relazione delle popolazioni dell'area amazzonica con alcune delle entità non-umane (piante, animali, agenti spirituali), convincono maggiormente nel riuscire a mostrare i loro stili di pensiero, disposizioni verso l'ambiente, modelli di socialità, concezioni etiche e religiose (Descola, 2014; Viveiros-De Castro, 2009, 2016).

Tornando alle analisi sociali condotte in ambito europeo nei confronti soprattutto delle proteste territoriali mosse contro determinate tecnologie globali (di estrazione, di comunicazione, di trasporto), c'è da evidenziare quanto l'emarginazione dello studio delle modalità di relazione (stili di pensiero e configurazioni sociali) tra il mondo umano (individui e collettività) e quello non-umano (l'ambiente naturale, gli artefatti tecnologici), è stata causata dall'assumere in maniera eccessivamente acritica la distinzione soggetto/oggetto. Secondo Bruno Latour ciò è avvenuto perché

**CM** [...] per le scienze umane [...] da quando in epoca moderna grazie alle scienze esatte il mondo delle cose [gli oggetti, la natura] è diventato oggettivo, esso è stato separato dal mondo politico, non guardando più a questi due universi come a due amici per la pelle, collegati l'uno all'altro e intrinsecamente uniti per formare il tessuto della vita sociale **CM** (Latour, 2002: 215)

La conseguenza di questa «Grande Scissione» ha portato le scienze umane, secondo sempre Latour, a «presentare gli oggetti esclusivamente in tre forme: l'utensile invisibile e fedele, l'infrastruttura determinante, lo schermo di protezione» (ivi). Nel primo caso, «trasmettendo fedelmente l'intento sociale che li attraversa ma non riceve nulla da essi». Nel secondo caso, considerandole «legate le une alle altre a formare quella base materiale continua su cui scorrerà in seguito il mondo sociale delle rappresentazioni e dei segni». Nel terzo caso, nel «limitarsi a riflettere lo status sociale, fungendo da supporto ai sottili giochi della distinzione» (ivi).

Queste tre diverse modalità di presentazione degli oggetti, ha reso questi dei «semplici schiavi, padroni o supporto di un segno a seconda dei casi [che] restano invisibili, asociali e marginali» (ibidem: 216). Nell'analisi della teoria sociale alla base di ciò che Latour chiama «la sociologia senza oggetto», resistente verso ogni forma di attrazione per gli oggetti che chiama *feticci*, egli cerca di restituire agli oggetti piena visibilità, socialità e centralità, comprendendo oltre il mondo sociale lo strutturarsi della vita degli individui e collettività: obbiettivo per lui praticabile senza partire dalla società come realtà sempre presente e già data» (ivi). Al domandarsi se nelle analisi sociali «dobbiamo considerare gli oggetti come qualcosa che determina il mondo sociale o dobbiamo, al contrario, partire dalle sole interazioni?», egli risponde che le indagini sociali non devono strutturarsi scegliendo in maniera obbligatoria un punto di partenza (il problema dell'individuo-attore e del sistema sociale), bensì «tracciando un segno a forma di croce», in cui nell'asse verticale devono essere posti la Struttura e l'Interazione, e su quello orizzontale il Mondo degli oggetti e il Mondo sociale (ivi).

Per Latour, se si vuole

**CM** [...] ridare davvero un ruolo agli oggetti nella creazione del tessuto sociale è necessario senza dubbio [sia] abbandonare le istintive reazioni di antifeticismo [il reintrodurre gli oggetti e l'attribuirgli una forza sociale], che portano a commettere l'errore di tornare all'oggettivismo, al naturalismo, alla credenza, [sia di] abbandonare l'

altro ruolo attribuito dalle scienze sociali agli oggetti: l'idea dell'oggettività delle forze della natura CM (ibidem: 218)

Per cercare di ricomporre la Grande Scissione soggetto/oggetto, assumendo come oggetto di studio il «*lavoro sociale degli oggetti* -per Latour- è necessario interpretare la parola inter-azione in modo diverso». Per lui questa espressione non rinvia soltanto al fatto «che in tutti i punti l'azione resta locale [quanto] piuttosto che l'azione deve essere condivisa con altri tipi di attanti [...] che manifestano altri tipi di ontologia» (ibidem: 224).

La soluzione individuata da Bruno Latour per cercare di ricomporre il sociale andando oltre la Grande Scissione soggetto/oggetto, dal punto di vista analitico convince poco sia Kim Fortun (2014) sia Alf Hornborg (2001, 2014a, 2014b, 2015a, 2015b).

Per la studiosa delle conseguenze del «tardo industrialismo» Kim Fortun<sup>14</sup>, e per Alf Hornborg (2001, 2014a, 2015a, 2015b), l'idea alla base dell'«antropologia simmetrica» di Latour (2005)<sup>15</sup>, nell'incoraggiare a «riconsiderare il ruolo delle specifiche proprietà degli assemblaggi artefactuali nel generare specifiche varietà di organizzazioni sociali umane» (Hornborg, 2015a: 40), allo stesso tempo contiene un punto di *forza* e uno di *debolezza*. Il primo consiste nella sua capacità di scorgere l'efficacia pratica della scienza e tecnologia nel loro fabbricare i «faticci» [prodotti dalla dissociazione cartesiana tra natura e cultura, natura e società], comparabili ai feticci pre-illuministi» (Hornborg, 2015a: 126). Il punto di debolezza sta invece nel focalizzare l'attenzione soprattutto sulla ricerca di nuove modalità di assemblare le relazioni tra gli uomini e gli oggetti, più che sul ruolo che hanno gli oggetti nell'essere dei mediatori dell'interazione umana. Una modalità analitica che manifesta «la più totale indifferenza alle questioni del potere, genere, cultura e l'ecologia» (2015a: ibidem)<sup>16</sup>, con cui nell'epoca del «tardo industrialismo»<sup>17</sup> o del «Tecnocene»<sup>18</sup>, il capitalismo industriale globale magicamente cerca di *ridimensionare* il più possibile la rappresentazione locale delle ineguali relazioni di scambio e di potere tra i territori e le popolazioni. Per alcuni degli scienziati sociali che hanno indagato la modernità occidentale dal punto di vista politico-economico (Hornborg 2001, 2014a, 2015b; Latouche, 1995), se il capitalismo industriale è la causa del trionfo della Megamacchina modernista, il dominio planetario della ragione tecnoscientifica ha delle conseguenze distruttive sulla vita politica e sui legami sociali tanto al Nord quanto al Sud del mondo. Dal punto di vista politico-economico per Latouche l'aspetto più significativo che segna la dinamica del passaggio dalla tecnica alla tecnoeconomia planetaria è l'esistenza di «un *macrosistema* decentrato abbastanza diverso dalla Megamacchina centralizzata (come lo Stato faraonico)» (1995: 30). La diversità di questi due sistemi consiste nel fatto che le dinamiche politico-economiche delle tecnologie industriali si dispiegano al di sopra delle frontiere dello Stato, facendo sì che il loro costo e i loro effetti positivi e negativi ignorano le frontiere, dove uno dei principali effetti negativi dell'aumento in senso transnazionale del potere e della tecnica

---

<sup>14</sup> Le conseguenze delle politiche del «tardo industrialismo» considerate da Kim Fortun sono allo stesso tempo ambientali, industriali e sociali (2001).

<sup>15</sup> Alla base di questa proposta vi è l'idea che «non siamo mai stati moderni» (2005) perché la modernità non rappresenta una rottura decisiva con le ontologie o cosmologie pre-moderne.

<sup>16</sup> Secondo lui l'attività di ricomposizione del «mondo comune» è intrinsecamente politica, perché implica delle *deliberazioni* nei modi di *riconduurre ad unità l'eterogeneità* delle associazioni, le quali comportano l'invenzione di nuove «connessioni» possibili, facendo la differenza in «un mondo fatto di differenze» (2005: 253).

<sup>17</sup> La Fortun identifica il «tardo industrialismo» come le politiche ambientali concernenti la complessità e lo stato corrente dei sistemi ecologici; la relazione complessa tra l'ecosistema e la salute umana, e tra la salute degli uomini e di altri animali assunti come specie sentinella; la lunga durata in cui i problemi ambientali diventano manifesti, e le conseguenti sfide alla loro governance; l'ampia non regolazione delle infrastrutture tecnologiche; l'emergenza di nuove modalità di attività industriali ad alto rischio; la continuità produttiva tra la cultura industriale e il desiderio, con l'alta quantità di consumatori amanti e dipendenti dai prodotti tossici; il crescente intrinseco interlacciarsi di interessi commerciali considerati conoscenza scientifica; il tranquillizzante e il bizzarro ruolo del linguaggio e dell'ideologia linguistica nel farsi del mondo (Fortun, 2014: 311).

<sup>18</sup> Con Tecnocene Hornborg definisce l'attuale epoca in cui viviamo, intrinsecamente caratterizzata dal dominio egemonico delle moderne tecnologie globali (estrattive e di comunicazione) prodotte dal capitalismo industriale.

consiste nell'immediato crollo dello spazio politico. Per Latouche infatti, la ragione tecnoscientifica e le leggi dell'economia transnazionale

**CM** Spogliano il cittadino e lo Stato nazionale della sovranità, poiché esse appaiono come un obbligo che non si può far altro che gestire e in alcun caso contestare. Se non si può far altro che gestire obblighi, il governo degli uomini è sostituito dall'amministrazione delle cose; il cittadino non ha più ragion d'essere. E' l'apogeo della tecnocrazia. **CM** (1995: 33).

Hornborg avanza la sua proposta alternativa sull'economia politica delle moderne tecnologie globali, analizzando la relazione tra materialità, socialità e immaginazione sia negli artefatti tecnologici pre-industriali sia in quelli industriali (ovvero la relazione tra ontologia ed economia politica), recuperando le osservazioni di Latour sul ruolo cardinale degli oggetti nell'organizzazione sociale umana e il riconoscimento di Descola delle distinzioni soggetto-oggetto, proponendo le nozioni di «magia locale» e di «magia globale». Per illustrare il primo tipo l'autore mostra come nel XV sec. la trasformazione precoloniale delle società contadine amerindie in organizzazioni sociali gerarchiche come stati, regni e imperi (Inca, Maya, Aztechi), si fondava su alcuni particolari artefatti di prestigio feticizzati come le conchiglie tipo *Spondylus* importate dalle coste dell'Ecuador, a cui venivano riconosciuti certe specifiche capacità soggettive. Questi piccoli artefatti feticizzati simboleggianti la fertilità e l'acqua, il cui uso primario era quello di offrirla agli dei per assicurarsi buoni raccolti, possedevano un'agency politica e sociale che come sottolinea l'autore era «formidabile» (ivi: 41), nel suo generare una cosmologia condivisa in maniera egualitaria dalle popolazioni che vivevano nelle Ande precoloniali. Prendendo in considerazione le ricostruzioni archeologiche dei cosiddetti «sistemi di beni di prestigio», comuni alle precoloniali società gerarchizzate andine e alle contemporanee società indigene meno gerarchizzate dell'Amazzonia, indagate da Santos-Granero (2009), Hornborg sostiene che «la comprensione della differenza tra l'animismo delle Ande e l'analogismo dell'Amazzonia [deve avvenire] più che in termini di contrasti ontologici [...] in termini di trasformazioni storiche dell'organizzazione sociale» (ibidem).

Per illustrare invece la «magia globale», Hornborg evidenzia come, sebbene il naturalismo oggettivista occidentale è stato demistificatamente rappresentato dal pensiero illuminista in termini di «trascendimento dal premoderno» (ovvero dal pensiero magico), così come sostiene Latour, «il suo fondamento ontologico risiede nell'abbandono del *relazionismo* [dove] gli oggetti (organismi, macchine) sono compresi attraverso l'analisi delle loro limitate forme materiali, separate dalle relazioni che le hanno generate» (ibidem: 43). Una tesi che lo porta a sostenere che proprio per questo motivo l'emergere di *nuove forme di feticismo* nel mondo occidentale moderno devono essere considerate strettamente in relazione alle vantaggiose condizioni politico-economiche che hanno portato all'emergere della rivoluzione industriale nel XVIII sec., fondata sulla produzione delle tecnologie globali. Queste vantaggiose condizioni politiche-economiche che portarono a una significativa crescita economica e al progresso tecnologico del mondo industriale occidentale, sono state per Hornborg responsabili nei tre secoli successivi dell'espansione predatoria verso importanti aree del sistema-mondo. I fondamenti culturali delle nuove forme di feticismo delle moderne tecnologie globali industriali, risiedono nel dualismo cartesiano tra natura/cultura, soggetto/oggetto, che ha portato a ritenere che la materialità delle tecnologie appartiene al dominio della natura più che a quello della società. Nel riconoscere anche Hornborg come fa Latour che

«natura e società sono intrinsecamente intrecciati intorno a noi –nei nostri corpi, paesaggi e tecnologie- ciò non costituisce una ragione per abbandonare la distinzione analitica tra, da una parte, aspetti o fattori derivanti dall'organizzazione sociale umana e, dall'altra parte, quelli derivanti da principi e regolarità intrinseci all'universo preumano» (ibidem: 44)

Per Hornborg al contrario, la

«comprensione delle ontologie amazzoniche nei termini di come gli artefatti sono incorporati nell'organizzazione sociale delle trasformazioni delle relazioni soggetto-oggetto, può gettare luce sulle specifiche modalità in cui le popolazioni moderne tendono a percepire l'agency delle loro tecnologie» (ivi)

Questa tesi lo porta a sostenere che l'essenza del feticismo moderno delle tecnologie globali è il prodotto della *reificazione* delle cose, che ha portato a «alienare gli umani dalla natura non-umana così come dai prodotti del loro lavoro, in quanto percepiti come categorie di oggetti autonomi piuttosto che come manifestazioni di relazioni» (ibidem: 46). Questo modo di feticizzare il mondo degli oggetti induce a immaginare le tecnologie moderne come indipendenti dalle relazioni di valore globali e dai flussi di risorse, alla stessa stregua gli organismi biologici sono concepiti come indipendenti dal loro ambiente.

Per illustrare come gli individui riconoscono diverse tipi di agency agli oggetti attribuendogli certe proprietà, Hornborg propone l'esempio di oggetti metallici come le chiavi e le monete. In cui le relazioni sociali di potere sono assegnate in vario modo, in relazione alla dipendenza o indipendenza dalle percezioni soggettive umane. Riprendendo l'introduzione di Santos-Granero al volume da lui curato *The occult life of things* (2009), in cui questi distingue vari modi e contesti in cui agli oggetti le società amazzoniche attribuiscono soggettività, mostrando come essi in certi casi possono essere percepiti come aventi un'anima, mentre in altri non si crede che essi hanno un'anima e che la loro agency non implica necessariamente l'intenzionalità. Quest'ultima modalità di percepire gli oggetti, per Hornborg si manifesta soprattutto in quei contesti dove le popolazioni sono coinvolti nelle dinamiche della modernità capitalistica fondate sull'economia monetaria. Dinamiche politico-economiche fondate sull'abbandono del *relazionismo*, in cui per Hornborg le nuove forme di feticismo alla base dell'affermarsi delle moderne tecnologie globali, sono fondate sull'attribuzione di un'agency autonoma, funzionale a mistificare le ineguali relazioni sociali di scambio.

Hornborg distingue la «magia» dalla «tecnologia» per distinguere le società fondate sull'energia del lavoro umano dalle società fondate sull'uso della cosiddetta energia *esomatica* (quella dei carburanti fossili). In quest'ultime l'economia politica inerente l'organizzazione sociale del potere, fa sì che le persone sono persuase a consumare le tecnologie per i benefici di quelli al potere. La magia invece viene definita da Hornborg come la categoria di strategia sociale con cui tale persuasione [basata sulla scoperta della natura non sociale delle tecnologie globali, garante della capacità dell'economia di crescere] è realizzata» (ibidem: 49)<sup>19</sup>. Sulla base della distinzione tra le modalità di attribuire agency alle cose, Hornborg definisce tre tipi di artefatti tecnologici: il primo «è locale ed è rappresentato dalle tecnologie premoderne, che operano senza la mediazione delle percezioni umane o dei tassi di scambio»; il secondo «è il magico locale, che opera attraverso i significati derivanti dalle percezioni umane, che è esemplificato dalle conchiglie *Spondylus*»; il terzo è quello delle «tecnologie globalizzate, [o magico globale] che *localmente* opera senza la mediazione delle percezioni umane, ma globalmente conforta dai tassi di scambio continuamente formati dalle strategie degli attori di mercato» (ibidem: 51). Quest'ultima modalità è per Hornborg «uno specifico modo di esercitare il potere sulle persone mentre nasconde l'ampiezza a cui esso è mediato dalle percezioni umane» (ivi).

Assumendo l'epistemologia relazionale proposta da Hornborg per comprendere le diverse modalità di deputare l'agency sociale agli artefatti tecnologici (pre-moderni e moderni), intendiamo avanzare l'idea che le azioni a sostegno e quelle contrarie al programma di installazione della stazione geosatellitare del MUOS a Niscemi, consistono di due modalità contrastanti di deputargliela: nel caso delle autorità di governo statunitensi, queste gli deputano un'agency *smart*, che si manifesta

---

<sup>19</sup> Per illustrare questa azione magica, Hornborg indica il caso di quando l'imperatore Inca offrì la conchiglia ecuadoriana *Spondylus* agli dei per assicurarsi la pioggia e la fertilità agricola, di cui ne avrebbero beneficiato i molti lavoratori che lavoravano sui terrazzamenti e tra i canali irrigui. Un caso che illustra come l'efficacia di tali rituali ricorrenti a artefatti premoderni feticizzati, fosse dipendente dalle percezioni umane.

con il tentativo di persuadere la popolazione locale che esse migliorerebbero le condizioni infrastrutturali delle tecnologie di comunicazione siciliane e le condizioni occupazionali dei lavoratori che lavorerebbero alla loro installazione e funzionamento. Nel caso del magico locale manifestato nelle varie fasi della mobilitazione e protesta dalle concezioni del movimento noMUOS, alle antenne satellitari viene invece deputata un'agency di guerra e di dominio sull'area mediterranea. Due significative percezioni contro cui lottano gli attivisti noMUOS *per* affermare l'urgenza di una politica che restituisca la sovranità territoriale alla popolazione locale, e riduca le ineguali relazioni di scambio (economiche e sociali) che esse andrebbero a creare tra il territorio e i loro produttori e proprietari.

Foto 5 (occupazione base militare)

### *Conclusioni*

Nel ritenere che la rilevanza della conoscenza antropologica, sia in un contesto scientifico interdisciplinare che nella sfera pubblica, dipenda dalla sua capacità di aggiornamento teorico oltre che dai suoi risultati empirici, e che il suo lavoro teorico deve concentrarsi soprattutto (e non solo) intorno alla nozione di cultura (economica, giuridica, morale, politica, religiosa, etc.)<sup>20</sup>, e al fare spazio a fenomeni sociali che sino ad ora non erano stati adeguatamente presi in considerazione (configurazioni della socialità contemporanea), in questo articolo si è cercato di mostrare, da una parte, come il recente emergere di nuove forme di interazione tra la popolazione siciliana e le tecnologie militari statunitensi di nuova generazione sostenute dalle autorità di governo, ha dato un forte impulso al manifestarsi di nuove forme della socialità tra la cittadinanza niscemese (che vede per la prima volta un'ampia partecipazione sociale transgenerazionale di giovani studenti e adulti siciliani, soprattutto donne) contraria a questo nuovo programma militare. La partecipazione a queste nuove forme della socialità, formanti delle reti relazionali dinamiche, è motivata dai diversi attivisti della protesta noMUOS con concezioni etiche e politiche riconducibili soprattutto alla percezione e assegnazione di una precisa agency (soggettività) a queste tecnologie globali satellitari. La percezione e assegnazione da parte degli attivisti di un'agency di guerra e di dominio a queste tecnologie militari, connotante la protesta soprattutto nella sua seconda fase (2014-2016), si è formata attraverso la condivisione e diffusione delle informazioni in merito alla loro attività strategica, fornitegli da alcuni giornalisti d'inchiesta indipendenti ben documentati. Informazioni che sono andate ad arricchire

dagli esperti tecnici (scienziati accademici, avvocati e medici) coinvolti, sia nei procedimenti legali contro le violazioni amministrative e istituzionali manifestate con l'ambiguo consenso delle autorità di governo nazionali e regionali; sia nei controlli epidemiologici effettuati da alcuni dei medici di base sulle patologie biomediche manifestate negli ultimi anni dalla popolazione locale (malformazioni neonatali e in corso di vita); sia nella valutazione delle conseguenze sulla salute della popolazione e sull'ambiente dell'attività elettromagnetica delle antenne satellitari.

Dall'altra parte, come la comprensione della controversia intorno all'installazione di queste antenne satellitari militari deve mirare in maniera estensiva alla ricerca dei fondamenti culturali (stili di pensiero, concezioni) con cui chi sostiene e chi è contrario a loro motiva le sue azioni e concezioni. Una ricerca dei fondamenti culturali che, data l'intrinseca rilevanza politico-economica degli artefatti tecnologici (premoderni e moderni) nel loro organizzare le trasformazioni della vita sociale dei diversi tipi di società, si ritiene deve basarsi più che sull'abbandono delle distinzioni ontologiche oggetto di discussione (natura/società, soggetto/oggetto), come propongono i

---

<sup>20</sup> La nozione di cultura a cui si fa riferimento qui viene intesa, a seconda dei casi considerati, sia come una sorta di campo di forze, all'interno del quale, attraverso il dibattito e il conflitto, i significati sociali vengono riassetati, cancellati, modificati o anche creati *ex novo*. Una concezione di cui si è pienamente consapevoli quanto sia a rischio di contraddizione e di riduzionismo, nel suo focalizzarsi molto sull'agency individuale. Sia come quell'insieme di pratiche, discorsive e non, che nei contesti informali e quotidiani, funzionano in simbiosi o in contrapposizione con la dimensione più strettamente istituzionale della società.

sostenitori dell'ontological turn, di una epistemologia relazionale in cui questi vengono assunti come «manifestazioni di relazioni» a cui vengono assegnate delle precise soggettività politiche ed economiche (agency).

## Riferimenti bibliografici

Aime, Marco, 2016, *Fuori dal tunnel*. Antropologia Meltemi, Milano

D'Alessandro, Giuseppe, 2013, *L'assassinio del mago di Tobruk*, Acireale, Bonanno editore  
de la Cadena, Marisol, 2010, Indigenous Cosmopolitics in the Andes: Conceptual Reflections  
Beyond 'Politics', *Cultural Anthropology*, 25, 2: 334–370.

Della Porta, Donatella, Piazza, Gianni, 2016, Il cambiamento di scala del Movimento No MUOS:  
oltre la protesta contro l'inquinamento elettromagnetico, *StrumentiRES* (Rivista online della  
Fondazione RES), 8 (2)

Escobar, Arturo, 1992, Culture, Practice and Politics: Anthropology and the Study of Social  
Movements, *Critique of Anthropology*, 12 (4): 395-432

Escobar, Arturo, 1998, Whose Knowledge, Whose nature ? Biodiversity, Conservation and the  
Political Ecology of Social Movements, *Journal of Political Ecology*, 5 (1): 53-82

Escobar, Arturo, 1999, Step to an Antiessentialist Political Ecology, *Current Anthropology*, 40 (1):  
1-30

Escobar, Arturo, 2016, Thinking-feeling with the Earth: Territorial Struggles and Ontological  
Dimension of the Epistemologies of South, *Revista de Antropologia ibero-americana*, 11 (1): 11-32

Fortun, Kim, 2014, From Latour to late industrialism, *HAU. Journal of Ethnographic Theory*, 4, 1:  
309-329.

Hornborg, Alf, 2001, *The power of the Machine. Global Inequalities of Economy, Technology, and  
Environment*, AltaMira Press, Lanham-Oxford

Hornborg, Alf, 2006, Knowledge of Persons, Knowledge of Things: Animism, Fetishism, and  
Objectivism as Strategies for Knowing (or not Knowing) the World, *Ethnos*, 71, 1: 1-11

Hornborg, Alf, 2014a, Technology as Fetish: Marx, Latour, and the Cultural Foundations of  
Capitalism, *Theory, Culture and Society*, 31, 4: 119-140

Hornborg, Alf, 2014b, "Does the Anthropocene Really Imply the End of Culture/Nature and  
Subject/Object Distinctions ?", *Os Mil Nomes de Gaia*, Rio de Janeiro: 1-16

Hornborg, Alf, 2015a, The political economy of technofetishism. Agency, Amazonian ontologies  
and global magic, *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 5, 1: 35-57

Hornborg, Alf, 2015b, "The Political Ecology of the Technocene: Uncovering ecologically unequal  
exchange in the world-system", in Hamilton, C., Gemenne, F., Bonneuil, C. eds, *The Anthropocene  
and The Global Environmental Crisis*, Routledge, London

Hornborg, Alf, 2016, "Artifacts have consequences, not agency: toward a critical theory of global  
environment history", *European Journal of Social Theory*, 1: 1-16

Latour, Bruno, 2000 [1999], *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*, Milano,  
Raffaello Cortina Editore.

Latour, Bruno, 2002 [1996], Una sociologia senza oggetto ? Note sull'interoggettività, in  
Landowski, Eric, Marrone, Gianfranco, (a cura), *La società degli oggetti. Problemi di  
interoggettività*, Meltemi, Roma: 203-29

Latour, Bruno, 2005 [1993], *Non siamo mai stati moderni*, Eleuthera, Milano

Latouche, Serge, 1995, *La Megamacchina. Ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del  
progresso*, Bollati Boringhieri, Torino

Mazzeo, Antonio, 2010, *Un EcoMuostro a Niscemi. L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo*,  
Sicilia Punto L., Ragusa

Mazzeo, Antonio, 2013, *Il MUOStro di Niscemi*, Ed.it, Firenze

Missione USA in Italia, 2015, *Nota informativa MUOS* ([www.italian.italy.usembassy.gov](http://www.italian.italy.usembassy.gov), consultata il 3 aprile 2016)

Moore, Henrietta, 2011, *Still Life. Hopes, Desires and Satisfactions*, Polity press, Cambridge

Piazza, Gianni, 2012, “Dal locale al globale: le campagne di protesta contro le basi militari in Italia”, in Longo, F., Mangano, A., Piazza, G., Saitta, P., *Come i problemi globali diventano locali. Proteste, guerre, migrazioni e deriva securitaria*, Terrelibere

Santos-Granero, Ferdinando, (ed), 2009, *The occult life of things: Native Amazonian theories of materiality and personhood*, University of Arizona Press, Tucson

Viveiros-De Castro, Eduardo, 2009, *Metaphisique cannibales*, PUF, Paris

Viveiros-De Castro, Eduardo, 2016, *The relative native. Essays on indigenous conceptual worlds*, Chicago University Books, Chicago